

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

research and projects on architecture and city

PEDAGOGIE ARCHITETTONICHE. VISIONI DEL MONDO ARCHITECTURAL PEDAGOGIES. WORLDVIEWS

a cura di / edited by Tommaso Brighenti
a.VII n.38 / ottobre-dicembre 2016

alfieri
brighenti
caldeira
cardani
manganaro

Lazar El Lissitzky, Tatlin al lavoro, 1920



Organizzazione / Organization

Editore / *Publisher:*

Festival Architettura Edizioni

Direttore responsabile / *Director:*

Enrico Prandi

Vicedirettore / *Deputy director:*

Lamberto Amistadi

Comitato di redazione / *Editorial staff:*

Tommaso Brighenti (Caporedattore), Gentucca Canella,
Renato Capozzi, Ildebrando Clemente, Daniele Carfagna, Carlo
Gandolfi, Elvio Manganaro, Marco Maretto, Mauro Marzo,
Susanna Piscella, Giuseppina Scavuzzo, Carlotta Torricelli

Segreteria di redazione / *Editorial office:*

Paolo Strina, Enrico Cartechini

Tel: +39 0521 905929 - Fax: +39 0521 905912

E-mail: magazine@festivalarchitettura.it

Corrispondenti dalle Scuole di Architettura / *Correspondents
from the Faculty of Architecture:*

Marco Bovati, Domenico Chizzoniti, Martina Landsberger
(Milano), Ildebrando Clemente (Cesena), Francesco
Defilippis (Bari), Andrea Delpiano (Torino), Corrado Di
Domenico (Aversa), Massimo Faiferri (Alghero), Esther Giani,
Sara Marini (Venezia), Marco Lecis (Cagliari), Nicola Marzot
(Ferrara), Dina Nencini, Luca Reale (Roma), Giuseppina
Scavuzzo (Trieste), Marina Tornatora (Reggio Calabria),
Alberto Ulisse (Pescara), Federica Visconti (Napoli), Andrea
Volpe (Firenze), Luciana Macaluso (Palermo)

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del Festival dell'Architettura a temporalità bimestrale.

FAMagazine è stata ritenuta **rivista scientifica** dall'ANVUR, Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'UNiversità e della Ricerca Scientifica e dalle due principali Società Scientifiche italiane (*Pro-Arch* e *Rete Vitruvio*) operanti nei Settori Scientifico Disciplinari della Progettazione architettonica e urbana (ICAR 14,15,16).

FAMagazine ha adottato un **Codice Etico** ispirato al codice etico delle pubblicazioni, *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* elaborato dal COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (*Digital Object Identifier*) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere (DOAJ, URBADOC, Archinet).

I contributi liberamente proposti devono essere redatti secondo i criteri indicati nel documento **Criteri di redazione dei contributi editoriali**.

Al fine della pubblicazione i contributi giunti in redazione vengono valutati (peer review) e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente.

Gli articoli vanno inviati a magazine@festivalarchitettura.it
Gli articoli sono pubblicati interamente sia in lingua italiana che in lingua inglese. Ogni articolo presenta **keywords**, **abstract**, **note**, **riferimenti bibliografici** e **breve biografia** dell'autore.

FAMagazine. Research and projects on architecture and the city is the bi-monthly online magazine of the Festival of Architecture.

FAMagazine has been deemed a **scientific journal** by ANVUR (Agency for the Evaluation and Scientific Research of the Italian Ministry) and by the two leading italian scientific associations (Pro-Arch and Rete Vitruvio) operating in the scientific-disciplinary sectors of Architectural and Urban Design (ICAR 14, 15, 16).

FAMagazine has adopted an **Ethical Code** inspired by that of the publications: *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* laid down by the COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Every article is attributed a DOI (*Digital Object Identifier*) code which allows it to be indexed in the main Italian and foreign data banks (DOAJ, URBADOC, Archinet)..

Freely submitted contributions must be written according to criteria indicated by FAMagazine (**Publishing criteria for editorial contributions**).

On being published the contributions submitted are evaluated (peer review) and the referees' assessments are communicated anonymously to the authors.

Articles should be sent to: magazine@festivalarchitettura.it
Articles are published in full in both Italian and English. Each article features **keywords**, an **abstract**, **notes**, **bibliographical references**, and a brief **biography** of the author.



Gli articoli sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License



2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni



Comitato di indirizzo scientifico / *Scientific* Committee

Roberta Amirante, *Dip. di Architettura dell'Università di Napoli*

Eduard Bru, *Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Barcelona*

Antonio De Rossi, *Dip. di Architettura e Design del Politecnico di Torino*

Maria Grazia Eccheli, *Dip. di Architettura dell'Università di Firenze*

Alberto Ferlenga, *Dip. di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia*

Manuel Iñiguez, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian*

Gino Malacarne, *Dip. di Architettura dell'Università di Bologna*

Franz Prati, *Dip. di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova*

Carlo Quintelli, *Dip. di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma*

Piero Ostilio Rossi, *Dip. di Architettura e Progetto dell'Università di Roma*

Maurizio Sabini, *Hammons School of Architecture, USA*

Andrea Sciascia, *Dip. di Architettura dell'Università di Palermo*

Angelo Torricelli, *Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano*

Alberto Ustarroz, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia- San Sebastian*

Ilaria Valente, *Dip. di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano*

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

PEDAGOGIE ARCHITETTONICHE. VISIONI DEL MONDO
ARCHITECTURAL PEDAGOGIES. WORLDVIEWS

a cura di / *edited by*
Tommaso Brighenti

a.VII n.38 / ottobre-dicembre 2016

Indice

Tommaso Brighenti	Editoriale: Pedagogie architettoniche. Visioni del mondo
Massimo Alfieri	Osservazione e distrazione. Alberto Cruz nella Scuola di Valparaíso
Tommaso Brighenti	Luciano Semerani: “la laica religio del fare con arte”
Marta Caldeira	La Formazione di un “Architetto-Urbanista”: Manuel Solà-Morales e la Pedagogia Urbana presso la ETSAB
Luca Cardani	“It's not just building per se. It's building worlds”. John Hejduk: l'architettura e la sua idea
Elvio Manganaro	Lo stato delle cose e la nostra formazione

Index

7	<i>Editorial: Architectural pedagogies. Worldviews</i>
12	<i>Observation and Distraction. Alberto Cruz at the Valparaíso School</i>
24	<i>Luciano Semerani: “the lay religio in dealing with art”</i>
35	<i>The Education of an “Architect-Urbanist”: Manuel Solà-Morales and Urban Pedagogy at the ETSAB</i>
48	<i>“It's not just building per se. It's building worlds”. John Hejduk: architecture and its idea</i>
61	<i>The state of things and our training</i>

Luca Cardani **“IT'S NOT JUST BUILDING
PER SE. IT'S BUILDING
WORLDS”. JOHN HEJDUK:
L'ARCHITETTURA E LA SUA
IDEA**

**“IT'S NOT JUST BUILDING
PER SE. IT'S BUILDING
WORLDS”. JOHN HEJDUK:
ARCHITECTURE AND ITS
IDEA**

Abstract

L'architettura per Hejduk è la forma di un pensiero sul mondo, che si manifesta nella realtà concreta. La missione dell'architetto è trovare le forme autentiche del proprio tempo attraverso la rifondazione dei suoi programmi, svolgendo il compito proprio di tutta l'arte: osservare l'intero mondo e offrirne una visione per il futuro. Questo scritto rappresenta il tentativo di delineare un pensiero unitario sul senso dell'architettura di Hejduk. Un'idea sotterranea che ha alimentato le fasi della sua carriera architettonica, intrecciando tra loro, sotto il tetto dell'impegno civile, la passione per la trasmissibilità della conoscenza dell'educatore, all'esaltazione delle implicazioni soggettive dell'artista-architetto.

Abstract:

Architecture is for Hejduk the form of thought, that manifest itself in the reality. Architect's mission is find the authentic forms of its own time through the refoundation of programs, carrying out the task of all arts: to watch the whole world and give a vision for the future. This written represent an attempt to outline a unitary thought about the meaning of architecture by Hejduk. A subterranean idea feed the phases of his architectural career, link to each other, under the civic engagement roof, the educator's passion for the transmissibility of knowledge, with the artist-architect's exaltation of subjective implication.

«Art, be it painting, literature or architecture, is the remaining shell of thought. Actual thought is of no substance. We cannot actually see thought, we can only see its remains. Thought manifest itself by its shucking or shedding of itself; it is beyond its confinement»

John Hejduk, 'Evening in Llano'¹

Con questa potente metafora John Hejduk racconta il valore e il senso che attribuisce all'architettura.

Le architetture sono gusci che custodiscono i pensieri dell'uomo sul mondo, conchiglie cariche di vissuto, che raccontano la vita anche dopo che il pensiero le ha abbandonate; ricche di senso proprio perché se ne riconosce il valore attraverso quel che resta.

«Art, be it painting, literature or architecture, is the remaining shell of thought. Actual thought is of no substance. We cannot actually see thought, we can only see its remains. Thought manifest itself by its shucking or shedding of itself; it is beyond its confinement»

John Hejduk, 'Evening in Llano'¹

Through this strong metaphor, John Hejduk explains the value and the meaning of architecture.

Architectures are shells keeping men thoughts on the world; architectures are shells filled with experiences; they narrate life even after the thought has abandoned it; architectures are meaningful

John Hejduk con Antonio Sanmartin, Elena Cànovas Mendez e Leonardo Rietti, Torres Hejduk, Santiago de Compostela, 2001-03 (Foto dell'autore) / *John Hejduk with Antonio Sanmartin, Elena Cànovas Mendez e Leonardo Rietti, Torres Hejduk, Santiago de Compostela, 2001-03 (Photo by the author)*



Luca Cardani “IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l’architettura e la sua idea

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea



John Hejduk, Ristrutturazione della Cooper Union, New York, 1969. Dettaglio dell'atrio centrale della biblioteca con le citazioni delle facciate di Villa Garches e Villa Stein (Foto dell'autore) / John Hejduk, *Renovation of Cooper Union, New York, 1969. Detail of the central atrium of the library with quotes of the facades of Villa Garches and Villa Stein (Photo by the author)*

Il pensiero è la facoltà umana attraverso cui si prende coscienza di sé nei confronti della realtà. In questo senso dunque l'architettura è il risultato di un processo conoscitivo, uno dei modi attraverso cui il *pensiero* prende *forma*, si manifesta e acquista così una presenza, una trasmissibilità e un valore di testimonianza che produce cultura.

Uno dei verbi più utilizzati da Hejduk nei suoi discorsi sull'architettura è appunto *to gather/gather up*, un verbo che può assumere molti significati², ma che in senso generale vuol dire proprio raccogliere, accumulare e collezionare conoscenza. Raccogliere i pensieri sul mondo per tramandarli attraverso la forma; per questo ogni pezzo di architettura rappresenta e costruisce un pezzo della conoscenza del mondo, ne è testimone.

Su questo credo si fonda l'idea di architettura e di insegnamento del preside della Cooper Union, che proviene dall'esperienza come giovane insegnante a metà degli anni '50 alla Scuola di Architettura di Austin, assieme ai colleghi Hoesli, Rowe, Slutzky, con i quali condivide appunto l'idea che: «Qualsiasi programma educativo di una scuola di architettura non può esser basato sulla meccanica dell'occupazione professionale, ma solo sul *contenuto intellettuale dell'architettura*»³.

Il “contenuto intellettuale dell'architettura” è l'essenza del programma architettonico, la concezione della sua idea come momento fondativo del progetto che riguarda l'interrogazione sul significato di ciò che si deve costruire, in relazione alle istanze della propria epoca e della società, rimarcando dunque come il giudizio guidi l'interrelazione tra finalità e strumenti, saldando tra loro la dimensione etica e quella estetica del lavoro.

L'architettura nasce dall'esperienza, dal mondo della vita, per trasformare in qualcosa di concreto la struttura di bisogni e desideri dell'uomo; un pensiero che deve molto al contributo della filosofia americana del primo '900, allo strumentalismo di Dewey secondo cui l'architettura ha il compito di influenzare il fu-

because one can recognize their value through what remains.

Thought is the human faculty through which one becomes aware of himself towards reality. In this sense, architecture is the result of a cognitive process, through which thought takes form, reveals and acquires existence, transmissibility and record value which produces culture.

One of the verbs most used by Hejduk's in his speeches about architecture is precisely 'to gather / gather up', which has many meanings², but, in general, means to accumulate and to collect knowledge. Indeed it means to gather thoughts on the world in order to transmit them through the form. For this reason, each piece of architecture represents and builds a piece of knowledge of the world and it is its record.

On this belief is built the idea of architecture and education of Hejduk, the Cooper Union's dean, which comes from his experience during the '50s as a young teacher at the Texas School of Architecture in Austin, carried out together with his colleagues Hoesli, Rowe, Slutzky, with whom he shares the idea that: «Any educational program of a School of Architecture cannot be based on the mechanics of the professional occupation but only on the content of architecture»³.

The “content of architecture” is the essence of his architectural program, is the conception of his idea conceived as the design founding moment, which concerns the question of the meaning of what to be built, with regard to the requests of his own epoch and of the society, underlining how the judgment drives the interrelationship between aims and instruments, by settling together the ethical and the aesthetic dimensions of the work.

Architecture comes from experience, from the world of life, in order to turn the needs and aspirations of human being into something real. This thought greatly owes to 20th century American philosophy, to Dewey's instrumentalism accord-

Luca Cardani

“IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l'architettura e la sua idea

“IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea

turo e ricordare il passato, «le cose per cui gli uomini hanno sperato e lottato, quello che hanno ottenuto e sofferto»⁴.

Riferirsi all'esperienza per tradurla in architettura significa dunque porsi come campo di indagine e fine la realtà.

In un saggio intitolato *The Flatness of depth*, guardando all'opera di Mondrian come paradigma dell'attività artistica, Hejduk scrive: «Reality is conceived, reality is represented, reality is realized. All are one and the same thing»⁵; concezione, rappresentazione e realizzazione sono per l'autore tre passaggi del progetto necessari e inseparabili, che affermano il realismo del lavoro dell'artista, la necessità di partire dalla critica della realtà, e porsi come fine la costruzione della realtà stessa, una realtà architettonica che ancora non c'è ma che inizia a preformarsi nel suo rapporto con l'immaginazione, come spiega qualche paragrafo più avanti: «...an architect has an architectural image inside his mind's eye. (...) There may be a series of images one after the other over a period of time, but that period of time, no matter how small, is a necessary ingredient for the evolution toward totality. It must be understood that so-called total architecture is ultimately made up of parts and fragments and fabrication»⁶.

Nell'immaginazione si imprimevano immagini e frammenti di cose e oggetti del vissuto, conservate dalla propria memoria, che vengono ricomposte per fabricare la rappresentazione di un'idea.

Uno dei maggiori contributi di Hejduk viene proprio dal suo modo di pensare all'architettura attraverso un pensiero analogico che introduce nuovi significati all'interno della propria architettura, attraverso la capacità dell'immaginazione di creare nessi tra cose differenti, in cerca di una sintesi formale.

Ma come avviene il passaggio dalla concezione alla rappresentazione e poi alla sua realizzazione? Come si passa dall'idea alla sua forma rappresentativa?

Questo passaggio per l'architetto-insegnante Hejduk è affidato in gran parte alle capacità poetiche

ing to which architecture has to influence the future and remember the past, i.e. the «things that men have hoped and struggled, what they have achieved and suffered»⁴.

Turning experience into architecture means therefore to adopt reality as a field of research and as a goal.

Looking at Mondrian's work as a paradigm of the artistic activity, in the essay The Flatness of Depth, Hejduk writes: «Reality is conceived, reality is represented, reality is realized. All are one and the same thing»⁵. Conception, representation and realization are, for Hejduk, three necessary and inseparable steps of the design process which claim the realism of the artist work, the need to start from the critique of reality and to end with the construction of reality itself, considered as an architectural reality not yet existing but that begins to take form in its relationship with imagination, as Hejduk explains further on: «...an architect has an architectural image inside his mind's eye. (...) There may be a series of images one after the other over a period of time, but that period of time, no matter how small, is a necessary ingredient for the evolution toward totality. It must be understood that so-called total architecture is ultimately made up of parts and fragments and fabrication»⁶.

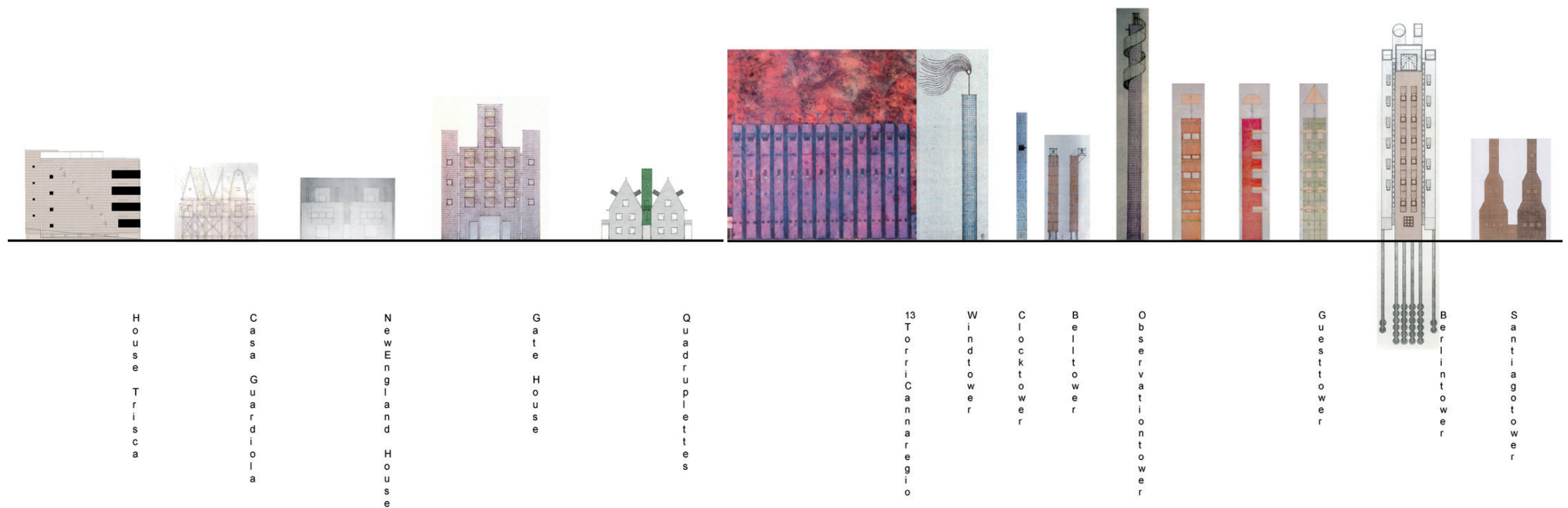
In the imagination images and fragments of things and objects from experience, preserved by memory, are imprinted and combined to produce the representation of an idea.

One of the greatest contributions of Hejduk is indeed his way of thinking about architecture, through an analogical thinking that introduce new meanings in architecture through the ability of the imagination to create links between different things, in search for a formal synthesis.

But how is the transition from conception to representation and to realization?

Luca Cardani "IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: l'architettura e la sua idea

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: architecture and its idea



John Hejduk, Prototipi di torri e case d'abitazione.
(Elaborazione digitale dell'autore) / John Hejduk,
Prototypes of towers and houses. (Author Digital
Processing)

del soggetto, per non dire al suo talento, ma non si esaurisce con esso, perché la “corrispondenza” delle forme necessita del metodo progettuale, di una logica dei passaggi compositivi in vista del fine da ottenere. Della ricerca di un metodo è testimonianza la sua stessa opera come fa notare a premessa della sua prima esposizione ospitata all'interno di Maison La Roche dalla Fondation Le Corbusier nel 1972: «I progetti seguenti sono il risultato di uno sforzo di 20 anni sulla ricerca dei principi della forma e dello spazio», nel tentativo di stabilire attraverso l'analisi e il progetto un punto di vista sull'architettura, «attraverso l'autoimposizione di una disciplina, attraverso un intenso studio del contenuto, attraverso un'estetica»⁷.

Questo metodo viene sperimentato con gli studenti alla Cooper Union, la cui pedagogia si fonda sull'analisi della composizione di alcune grandi opere del mondo dell'arte, per estrarre da esse una serie di principi di base, e sul progetto come sperimentazione delle questioni teoriche emerse⁸. Una vera e propria “educazione formale” che necessita di una intensa capacità critica dello studente, e si sviluppa attraverso un doppio movimento di estrazione dei si-

How is possible to turn the idea into its form?

For the architect-teacher Hejduk this is mostly entrusted to the individual poetic skills or inclination, but it does not end with it, because the correspondence of forms requires a design method and logic steps of composition according to the goal to achieve. Hejduk's work is indeed proof of his research of a method, as he points out in the forward to his first exposition hosted by Fondation Le Corbusier in Maison La Roche in 1972: «The following projects are the result of a twenty-year effort to search the generating principles of form and space», in the attempt to fix a point of view on architecture through the analysis and the design, «through a self-imposed discipline, through an in-depth study of the content, through an aesthetic»⁷.

Hejduk tests this method with students of the Cooper Union, whose pedagogy is based on analysis of the composition of some great art works in order to highlight some basic principles, and on the design conceived as test of the emerged theoretical issues⁸. This is a true “for-

Luca Cardani “IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l'architettura e la sua idea

“IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea



Inquadramento dei progetti urbani di Berlin Masque, Victims e dei progetti della Torre di Kreuzberg e della Gate House sulla pianta di Berlino del 1981 (Elaborazione digitale dell'autore) / *Classification of urban projects of Berlin Masque, Victims and projects of Kreuzberg Tower and the Gate House on the Berlin plant in 1981 (author's digital processing)*

gnificati dalle forme nella fase analitica e attraverso il riempirsi delle forme con questi significati in quella pratica. Il progetto è il risultato di una speculazione teorica che si svolge progettando, cioè acquistando consapevolezza delle decisioni prese con le mosse della composizione e delle loro conseguenze rispetto al fine, in un continuo movimento dialettico, per cui: «se l'evoluzione della forma continua o si ferma dipende dall'uso dell'intelletto, non come strumento accademico, ma come un elemento appassionato e vivente (...) Al fine di avere dei principi a priori ricchi di significato, e prender la via della rivelazione totale, che dovrebbe esserci nella forma ottenuta»⁹.

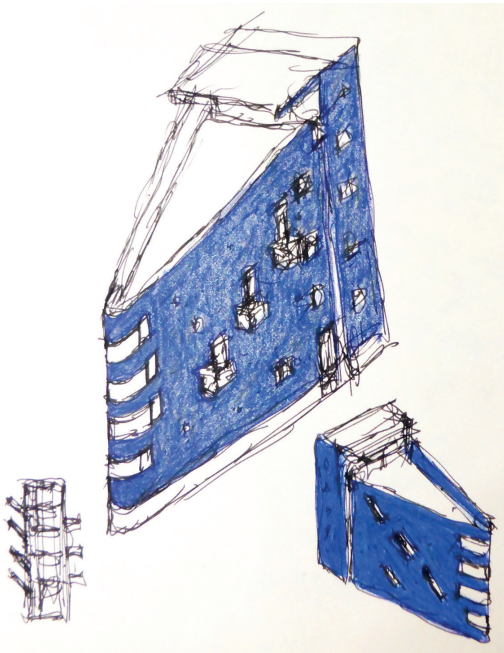
La finalità dell'architettura è dunque la trasmissione di un significato, raggiunta attraverso la sua capacità di

mal education" which needs the student to have a deep critical ability and it develops through a double movement of extraction of meanings from the forms in the analytic phase and through the filling of the forms with these meanings in that practice. The project is the result of a theoretical speculation that is developed through the design, that is through the acquisition of the awareness of the decisions taken through the architectural composition process and its consequences with respect to the goal, in a continuous dialectical movement: «whether the evolution of form continues or stops depends on the use of the intellect, not intended as an academic tool, but as a passionate living element. (...) In order to have meaningful a-priori

Luca Cardani

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: l'architettura e la sua idea

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: architecture and its idea



John Hejduk con Antonio Sanmartín, Elena Cànovas Mendez e Leonardo Rietti, Centro Sociocultural de Trisca, Santiago de Compostela, 1999-2003. (schizzi di John Hejduk, aSZ archive) / *John Hejduk with Antonio Sanmartín, Elena Canovas Mendez and Leonardo Rietti, Sociocultural Centre de Trisca, Santiago de Compostela, 1999-2003. (Sketches of John Hejduk, aSZ archive)*

emozionare, cioè trasportare fuori di noi il nostro spirito facendolo incontrare con il pensiero espresso nell'opera, generando una rivelazione. Incontrando nell'opera un pensiero lo riconosciamo, un'idea che diventa nostra, parte della nostra cultura, ma per far sì che ciò avvenga le forme per Hejduk devono raggiungere con la precisione del linguaggio l'espressività del pensiero che le ha generate, perché: «l'intelletto stesso è qualcosa di tattile, tangibile, una cosa sensuale, e, se riesci a catturarlo nelle forme, hai a che fare con qualcosa che respira, che non è morto. Molta architettura oggi è priva di vita perché non è capace di fare questo»¹⁰.

«The fundamental issue of architecture is that does it affect the spirit, or doesn't it? If it doesn't affect the spirit, it's a building. If it affects the spirit, it's architecture»¹¹.

Questo spirito è costituito dai valori di un'epoca e alla rappresentazione di questo spirito deve tendere l'architettura, perché sia più della sua funzione pratica, perché superi la semplice costruzione e diventi un supporto per raccontare la vita degli uomini. Questo è il tentativo sviluppato in maniera esplicita attraverso la serie di opere denominate *Masques*¹²: trovare le maschere/forme per il proprio tempo attraverso la ricerca dell'autenticità dei programmi¹³, concentrandosi dunque sulla questione del carattere in architettura, del rapporto tra la forma e la sua destinazione.

Hejduk lega attraverso una analogia la città e i *Masques*¹⁴, perché intende il teatro come mezzo per dare regole alla società, per dare un ruolo, una maschera a ciascuno, all'interno della città che è spazio scenico, luogo delle relazioni con l'architettura¹⁵. Ogni architettura rappresenta un carattere, un personaggio, uno per ogni abitante, per ogni istituzione, e questi caratteri messi assieme compongono il carattere dell'urbanità, utilizzando la narrazione come mezzo per "far conoscere" il significato della città attraverso il racconto delle sue architetture.

Per rappresentare il tema di ogni edificio Hejduk parte dal valore della sua funzione, come espressione del legame tra la vita e l'architettura, e immagina una città composta di architetture rappresentative di

principles, and to take on the path towards a total revelation, which should be present in the obtained form»⁹.

The goal of architecture is thus the transmission of meanings, to be reached through its ability to excite, that is to carry out our spirit from us making it encounter with the thought expressed by the art work, generating a revelation. By finding a thought in the art work, we recognize it, we recognize an idea which becomes ours, a part of our culture. But, in order to achieve that, the forms should reach the expressivity of the thought generating them, through the precision of language, because: «the intellect is itself something tactile, tangible and sensual, and if you catch it into the forms, you come up with something that breathes, that is not dead. Much of architecture today is dead because it is not able to achieve this»¹⁰.

«The fundamental issue of architecture is that does it affect the spirit, or doesn't it? If it doesn't affect the spirit, it's a building. If it affects the spirit, it's architecture»¹¹.

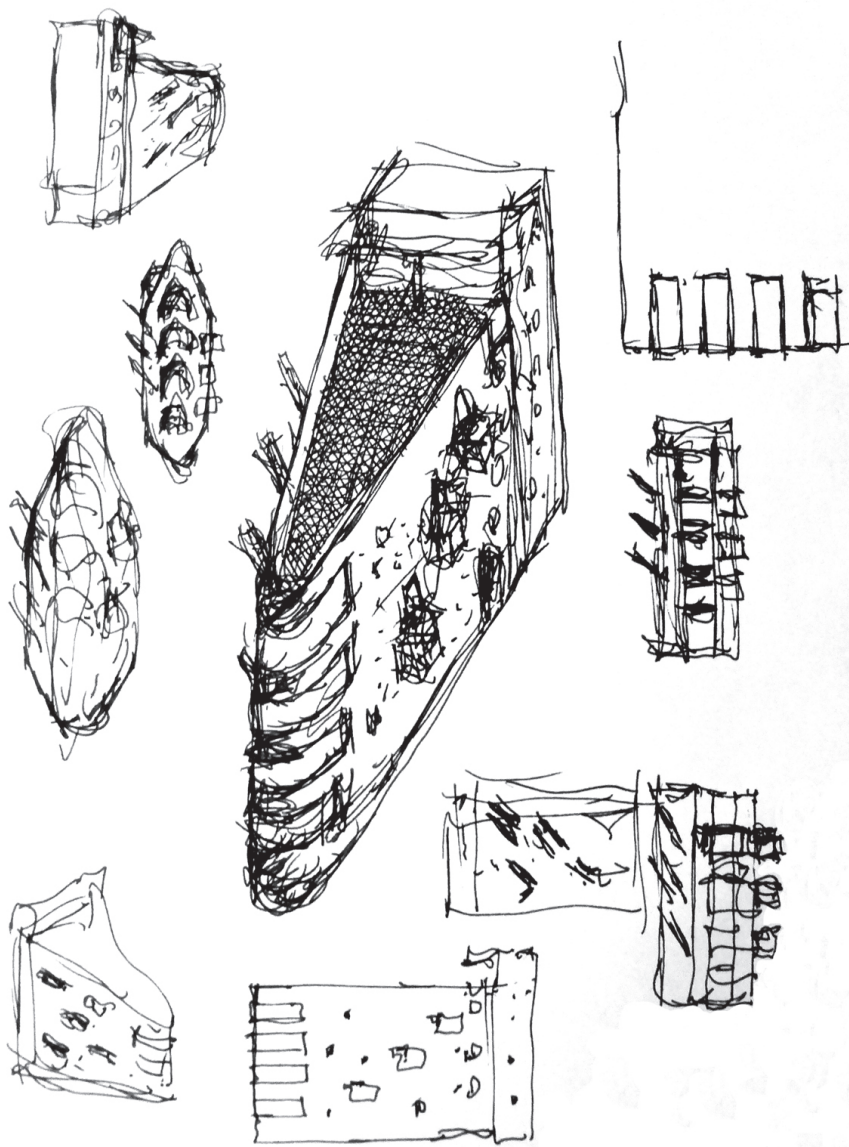
*This spirit is made up of the values of an era. Architecture should aim at the representation of this spirit, to be more than its function and to exceed the simple construction and become the medium to describe the lives of men. This is the attempt developed in a clear way through the work series titled *Masques*¹²: to find masks/forms for his own time, through the search for authentic of programs¹³, focusing on the problem of the character in architecture, the relationship between the form and its own destination.*

*Hejduk analogically links town and *Masques*¹⁴, because he considers the theater as a tool to give rules to the society, to give roles and masks to every citizen in a town that is scenic space and the place where relationships with architecture are made possible¹⁵. Each architecture represents a character, one for each inhabitant, for each institution: all these characters compose together the*

Luca Cardani

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: l'architettura e la sua idea

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: architecture and its idea



John Hejduk con Antonio Sanmartín, Elena Cànovas Mendez e Leonardo Rietti, Centro Sociocultural de Trisca, Santiago de Compostela, 1999-2003. (Schizzi di John Hejduk, aSZ archive; foto dell'autore) / John Hejduk with Antonio Sanmartín, Elena Canovas Mendez and Leonardo Rietti, Sociocultural Centre de Trisca, Santiago de Compostela, 1999-2003. (Sketches of John Hejduk, aSZ archive; photo by the author)

Luca Cardani

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l’architettura e la sua idea

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea

questo rapporto tra l'oggetto architettonico e il soggetto abitante.

In questa città teatro noi facciamo esperienza del "contratto sociale" che la regola attraverso il ruolo e le relazioni che le architetture stabiliscono tra di loro, attraverso la manifestazione del loro carattere.

Hejduk con questa "compagnia di architetture" fornisce un archivio di prototipi rappresentativi dei temi dell'architettura capaci «di fornire il codice genetico di tutte le costruzioni di tutte le possibili città future»¹⁶; dei canovacci per ogni edificio, come personaggi in cerca d'autore pronti a salire sul palco della città e recitar la loro parte. Il valore dei Masque consiste proprio nel riportare la questione dell'architettura al suo principio generativo: cosa un'architettura è, quale è il suo significato e quale la forma che lo rappresenta, rifondandone ogni volta il senso, attraverso un racconto sul destino della città.

«I cannot do a building without building a new repertoire of characters of stories of language and it's all parallel. It's not just building per se. It's building worlds»¹⁷

L'architettura come disciplina per la costruzione del mondo, ecco l'insegnamento dell'opera di Hejduk come educatore e artista. L'architetto è "builder of worlds", un fabbricatore di realtà che ancora non esistono, ma che attendono di esser costruite: l'autore del testo che interpreta le vicende umane, il regista che compone la sua complessa struttura, e lo scenografo che la esalta nelle forme.

L'architetto per Hejduk ha la responsabilità di "scavare in fondo alla natura del programma per ricercarne l'autenticità del suo tempo"¹⁸, per ricercare le forme capaci di catturarne il valore di verità e costruire l'architettura del proprio tempo, nella speranza che possa esser valida per tutti i tempi. Una ricerca continua e paziente da condursi in prima persona, armati della propria libertà di immaginazione, per creare orizzonti di senso rispetto al mondo che abbiamo, per immaginare il futuro della città e possibili alternative al suo sviluppo automatico.

city's character, by using the architectures narration as a tool to make evident the meaning of the city.

In order to represent the idea of each building, Hejduk starts with its functional value, intended as the expression of the link between life and architecture, and he conceives a city made of architectures representing the relationship between the object (architecture) and the subject (the inhabitant).

In this theater-like town we experience the social contract regulating it, through the roles and the relationships established between architectures and through the manifestation of their character.

With this family of architectures, Hejduk sets up an archive of architectural prototypes, able to «give the genetic code of all the buildings for every possible future town»¹⁶; he sets up a canovaccio for each building, as if they were characters in search for an author ready to play their own role on the city's stage. The value of the masque is indeed to bring back the issue of architecture to its generative principle: what is an architecture, what is its meaning is and which is the form who represent it, continuously rewriting it sense through a story about the fate of the city

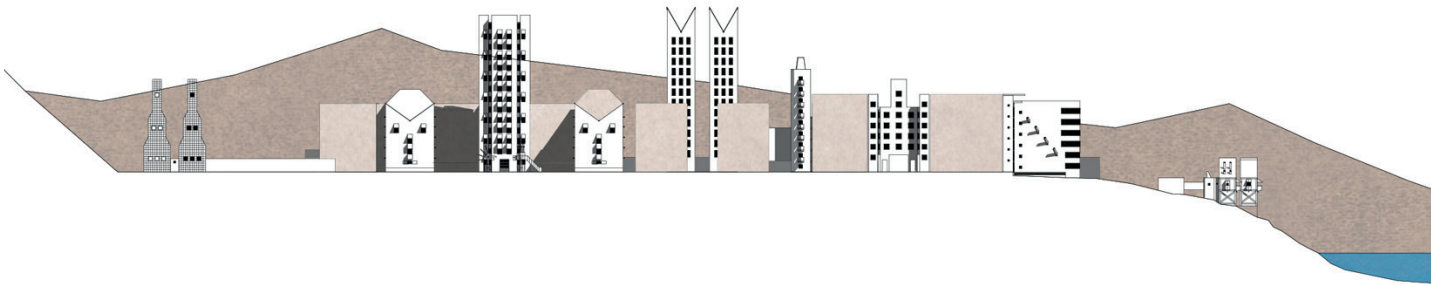
«I cannot do a building without building a new repertoire of characters of stories of language and it's all parallel. It's not just building per se. It's building worlds»¹⁷

Architecture as a discipline for the construction of the world: this is the lesson to be understood by Hejduk, the educator and the artist. The architect is a "builder of worlds", a builder of realities to be built, the author of the plot on human events, the director who composes its complex structure and the scenographer who exalts it in through forms.

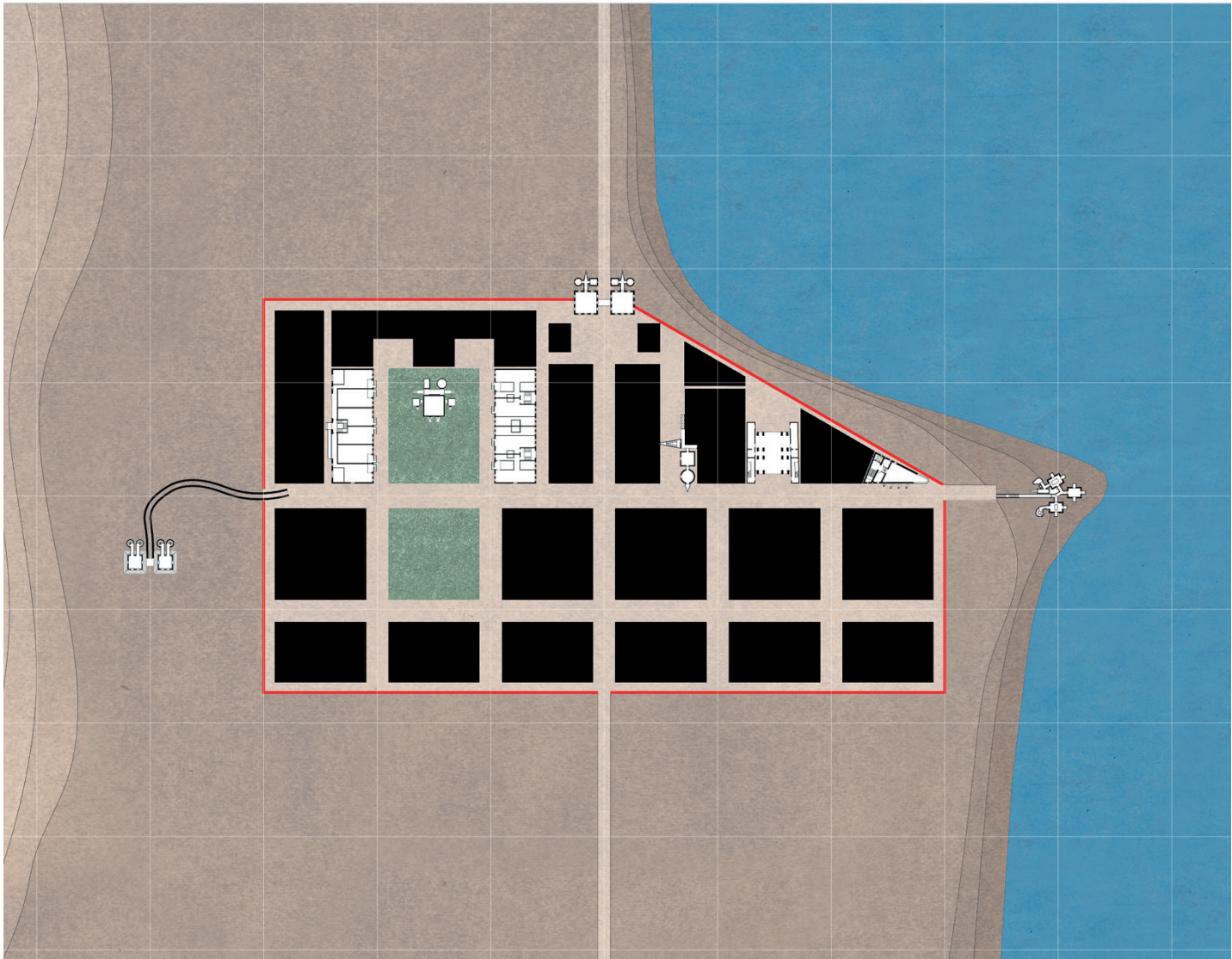
According to Hejduk, the architect has the responsibility to "dig up into the nature of the program to find the authenticity of its own time"¹⁸, in order to search for forms and shapes able to

Luca Cardani "IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: l'architettura e la sua idea

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: architecture and its idea



Hejduk's city. Impianto di invenzione con 'caratteri'
del repertorio hejdukiano(disegno dell'autore) /
*Hejduk's city. The invention system with 'character'
of Hejduk's repertoire (author's drawing)*



Luca Cardani "IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk: l'architettura
e la sua idea

"IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS". John Hejduk:
architecture and its idea

La concezione di un pensiero sul mondo che si forma lentamente nella nostra interiorità, come una “città analoga” a quella reale, costruita giorno dopo giorno, mattone su mattone, in cerca dell’occasione per emergere finalmente dalle sue profonde fondamentazioni.

Note

¹ Hejduk J. (1988). *Evening in Llano*. In AA.VV. *Education of an architect: The Irwin S. Chanin School of architecture of the Cooper Union*, John Hejduk, Richard Henderson, editors Elizabeth Diller, Diane Lewis, Kim Shkapich. New York: Rizzoli. 1988

² gather is the general term for a bringing or coming together [to *gather* scattered objects, people *gathered* at the corners]; collect¹ usually implies careful choice in gathering from various sources, a bringing into an orderly arrangement, etc. [he *collects* coins]; assemble applies especially to the gathering together of persons for some special purpose [*assemble* the students in the auditorium]; muster applies to a formal assembling, especially of troops for inspection, roll call, etc. gather up: to pick up and assemble. Si ricorda a tal proposito il discorso tenuto da Hejduk in ricordo di Alvin Boyarsky, preside della AA Scuola di Architettura di Londra, nella introduzione del quale elenca tutti possibili significati di *to gather*, e il senso di testimonianza.

³ Si fa riferimento allo scritto “A new curriculum” firmato da C. Rowe e B. Hoesli nel *Manuale per la conduzione del progetto* della Scuola di Architettura di Austin; estratto da: Caragonne A. (1995). *The Texas Rangers: notes from an architectural underground*. Cambridge (Mass). London: MIT.

⁴ Dewey J. (1934). *Art as Experience*. New York: Minton, Balch & Company; trad. it. *L’arte come esperienza*, a cura di C.Maltese. Firenze.1951.

⁵ Hejduk J. *The flatness of depth*, in Hejduk J. *Mask of Medusa: works 1947-1983*. New York: Rizzoli. 1985 p.68-69.

⁶ Ibid, p.69.

⁷ Trad. «The following projects are the result of a twenty-year effort to search the generating principles of form and space (...) through a self-imposed discipline, through an in-depth study of the content, through an aesthetic». Hejduk J. (1972), *Statement*, dal catalogo della mostra *Projects – John Hejduk, Architects an exhibition at the Fondation Le Corbusier, Paris. October 1972*.

⁸ Si rimanda al catalogo della mostra tenuta al MOMA nel 1971 in cui vennero esibiti i lavori dei cinque anni di corsi della Cooper Union e all’articolo scritto da Robert Slutzky che spiega il punto di vista metodologico adottato in quegli anni nella scuola: AA.VV. (1971) *Education of an Architect: a point of view. The Cooper Union School of Art and Architecture 1964-1971*. New York: The

capture the truth value and to build the architecture of his time, in the hope that this will be for all times. This is an individual continuous in-depth research driven by personal imagination, able to set up new horizons and to imagine the future of the city and possible alternatives to the automatic development.

The conception of a thought about the world which grows up slowly in our inner, like an analogous city to the real one, built day by day, brick upon brick, looking for an occasion to arise from its deep foundations.

Notes

¹ Hejduk J. (1988). *Evening in Llano*. In AA.VV. *Education of an architect: The Irwin S. Chanin School of architecture of the Cooper Union*, John Hejduk, Richard Henderson, editors Elizabeth Diller, Diane Lewis, Kim Shkapich. New York: Rizzoli. 1988.

² *gather* is the general term for a bringing or coming together [to *gather* scattered objects, people *gathered* at the corners]; *collect*¹ usually implies careful choice in gathering from various sources, a bringing into an orderly arrangement, etc. [he *collects* coins]; *assemble* applies especially to the gathering together of persons for some special purpose [*assemble* the students in the auditorium]; *muster* applies to a formal assembling, especially of troops for inspection, roll call, etc. *gather up*: to pick up and assemble. In this regard it is recalled Hejduk’s speech in memory of Alvin Boyarsky, the dean of AA School of Architecture of London, in whose introduction he makes a list of all meanings of the verb *to gather*.

³ It refers to the written “A new curriculum” by C. Rowe e B. Hoesli for the School of Architecture of Austin; selected from: Caragonne A. (1995). *The Texas Rangers: notes from an architectural underground*. Cambridge (Mass). London: MIT.

⁴ Dewey J. (1934). *Art as Experience*. New York: Minton, Balch & Company; trad. it. *L’arte come esperienza*, a cura di C.Maltese. Firenze.1951.

⁵ Hejduk J. *The flatness of depth*, in Hejduk J. *Mask of Medusa: works 1947-1983*. New York: Rizzoli. 1985 p.68-69

⁶ Ibid, p.69.

⁷ Hejduk J. (1972), *Statement*, from exhibition catalogue *Projects – John Hejduk, Architects an exhibition at the Fon-*

Luca Cardani “IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l’architettura e la sua idea

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea

Monacelli Press ; e Slutzky R. *Introduzione alla Cooper Union. Una pedagogia della forma*, in Lotus International n.27, 1980.

⁹ Trad. «whether the evolution of form continues or stops depends on the use of the intellect, not intended as an academic tool, but as a passionate living element. (...) In order to have meaningful a-priori principles, and to take on the path towards a total revelation, which should be present in the obtained form», Hejduk J. (1972), *Statement*, dal catalogo della mostra *Projects – John Hejduk, Architects an exhibition at the Fondation Le Corbusier, Paris. October 1972*.

¹⁰ Trad. «the intellect is itself something tactile, tangible and sensual, and if you catch it into the forms, you come up with something that breathes, that is not dead. Much of architecture today is dead because it is not able to achieve this», *Interview with Don Wall*; in Hejduk J. *Mask of Medusa: works 1947-1983*. New York: Rizzoli. 1985. p.125.

¹¹ Hejduk. J. (1993) *Education of An Architect. Voices from the Cooper Union*, directed by Michael Blackwood Production.

¹² Possono essere raggruppate sotto questo nome le seguenti opere (denominazioni e date sono riferite all'elenco dell'archivio Hejduk redatto dal CCA): Theater Masque (1979-1983), The Lancaster/Hanover Masque (1979-1983), Berlin Masque (1981), New England Masque (1984), Victims I (1984).

¹³ «The Masques have to do with a search for new, authentic programs. ... I am looking for those programs that are authentic. And I'm not so far from Kahn again, in that way. He said that you have to invent the program, that the needs come out of the design, not the other way around. You create a need by creating something that's new», Hejduk J. (1983) in *John Hejduk-WORKS 1950-1983*, konzeption Boga T. Zurich: ETH Zurich.

¹⁴ Gli intermezzi teatrali inglesi del XVI e XVII secolo, il più delle volte scritti dalla mano di Ben Johnson e rappresentati con i costumi e le spettacolari scenografie di Inigo Jones alla corte degli Stuart, per celebrare eventi o personaggi attraverso una rappresentazione allegorica di danza, musica e maschere. Vedi anche la voce “I masques alla corte degli Stuart” da: Brockett O.G.(1988). *Storia del teatro*. Venezia: Marsilio editori. pp. 210-213. “Il masque presentava dei tratti comuni agli intermezzi italiani. In entrambi si raccontava una storia allegorica che poneva in luce numerose analogie tra la persona cui lo spettacolo era dedicato, o l'occasione che era celebrata, e alcuni personaggi o episodi mitologici. La storia e i riferimenti allegorici erano espressi principalmente in forme visive: tramite le scene, i costumi, gli oggetti, la mimica e la danza”.

¹⁵ «Masque is theater and ritual theater has been intimately related to the historic regulation of the social structure. Theater is a manifestation, which is capable of keeping society balanced, and that is the point of *communitas*. In theater we can begin to undertake an investigation of the phenomena on which our

dation Le Corbusier, *Paris. October 1972*.

⁸ See the catalogue of the exhibition at MOMA in 1971 about the students' works of Cooper Union and the essay by Robert Slutzky who explain the educational methodology adopted in those years: AA.VV. (1971) *Education of an Architect: a point of view. The Cooper Union School of Art and Architecture 1964-1971*. New York: The Monacelli Press ; e Slutzky R. *Introduzione alla Cooper Union. Una pedagogia della forma*, in Lotus International n.27, 1980.

⁹ Hejduk J. (1972), *Statement*, from exhibition catalogue *Projects – John Hejduk, Architects an exhibition at the Fondation Le Corbusier, Paris. October 1972*.

¹⁰ Interview with Don Wall; in Hejduk J. *Mask of Medusa: works 1947-1983*. New York: Rizzoli. 1985. p.125

¹¹ Hejduk. J. (1993) *Education of An Architect. Voices from the Cooper Union*, directed by Michael Blackwood Production.

¹² Gathered together these works (names and dates refers to Hejduk's collection list made by CCA): *Theater Masque (1979-1983)*, *The Lancaster/Hanover Masque (1979-1983)*, *Berlin Masque (1981)*, *New England Masque (1984)*, *Victims I (1984)*.

¹³ «The Masques have to do with a search for new, authentic programs. ... I am looking for those programs that are authentic. And I'm not so far from Kahn again, in that way. He said that you have to invent the program, that the needs come out of the design, not the other way around. You create a need by creating something that's new», Hejduk J. (1983) in *John Hejduk-WORKS 1950-1983*, konzeption Boga T. Zurich: ETH Zurich.

¹⁴ 16th and 17th century English interludes often written by Ben Johnson with Inigo John's dresses and set designs, played at the Stuart's royal court to celebrate particular events or celebrities through an allegorical representation made of dance, music and masks. See also “I masques alla corte degli Stuart” da: Brockett O.G.(1988). *Storia del teatro*. Venezia: Marsilio editori. pp. 210-213. “Il masque presentava dei tratti comuni agli intermezzi italiani. In entrambi si raccontava una storia allegorica che poneva in luce numerose analogie tra la persona cui lo spettacolo era dedicato, o l'occasione che era celebrata, e alcuni personaggi o episodi mitologici. La storia e i riferimenti allegorici erano espressi principalmente in forme visive: tramite le scene, i costumi, gli oggetti, la mimica e la danza”.

¹⁵ «Masque is theater and ritual theater has been intimately related to the historic regulation of the social structure. Theater is a manifestation, which is capable of keeping society balanced, and that is the point of *communitas*. In theater we can begin to undertake an investigation of the phenomena on which our present society rests. We can

Luca Cardani “IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l'architettura e la sua idea

“IT'S NOT JUST BUILDING PER SE. IT'S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea

present society rests. We can ask such questions as ‘Is a hospital good, an acceptable instrument, as we conceive it today, by which the ends of society are reached? Is a school acceptable? Is high rise? Architecture is touched, transformed, bu such study, thus inextricably connecteed to it», virgolettato di J.Hejduk estratto da: *John Hejduk by Franz Schulze*, in *MASQUES, John Hejduk*, The Renaissance Society at The University of Chicago, 1981.

¹⁶ Semerani L. (2007). *L’esperienza del simbolo. Lezioni di Teoria e Tecnica della Progettazione architettonica*, Teca1. Napoli: Clean.

¹⁷ *Conversation between David Shaphiro and John Hejduk*. In *A+U*, 01/1991, n. 244.

¹⁸ «... una ricerca a fondo nella “natura” del programma... una ricerca delle possibilità di rinnovamento... un programma che forse ha qualcosa a che fare con lo “spirito del nostro tempo”» estratto da: Hejduk J. *Berlin Masque* in *Lotus International* n.33, 1981.

ask such questions as ‘Is a hospital good, an acceptable instrument, as we conceive it today, by which the ends of society are reached? Is a school acceptable? Is high rise? Architecture is touched, transformed, bu such study, thus inextricably connecteed to it», virgolettato di J.Hejduk estratto da: John Hejduk by Franz Schulze, in MASQUES, John Hejduk, The Renaissance Society at The University of Chicago, 1981.

¹⁶ Semerani L. (2007). *L’esperienza del simbolo. Lezioni di Teoria e Tecnica della Progettazione architettonica*, Teca1. Napoli: Clean.

¹⁷ *Conversation between David Shaphiro and John Hejduk*. In *A+U*, 01/1991, n. 244.

¹⁸ «... a deep search into the “nature” of program might perhaps be attempted... a search towards the possibility of renewal... a program that perhaps had something to do with the spirit of our times» estratto da: Hejduk J. *Berlin Masque* in *Lotus International* n.33, 1981.



Luca Cardani

Luca Cardani laureato in Architettura alla Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano nel 2013 con una tesi di progettazione architettonica per la Fortezza Alborno e il Colle delle Vigne nel centro storico di Urbino. Dottorando dal 2013 in Composizione Architettonica presso lo IUAV con una tesi sull’opera di John Hejduk dal titolo “John Hejduk. La fabbricazione del carattere”. Cultore della materia al Politecnico di Milano. Collabora con lo studio Monestiroli Architetti Associati.

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: l’architettura e la sua idea

Luca Cardani graduated in Architecture in 2013 at Politecnico di Milano School of Architecture with a design thesis about Fortezza Alborno and Colle delle Vigne in the historical center of Urbino. Ph.D. candidate in Architectural Composition at luav University with a thesis on John Hejduk’s works with the title “John Hejduk. The fabrication of character”. Teaching assistant at Politecnico di Milano. He collaborates with Monestiroli Architetti Associati studio.

“IT’S NOT JUST BUILDING PER SE. IT’S BUILDING WORLDS”. John Hejduk: architecture and its idea